



Dell'arte auspicale oggi

di **Mariano Bargellini**

Traduzione in francese di Sylvie Durbec

Romanzo fantastico breve. Un salto e un volo attraverso cinque secoli, dalla Firenze di Marsilio Ficino e Giovanni Francesco Pico de la Mirandola, e dai loro esperimenti di magia naturale (qui, in specie "per aves", cioè diventati, nell'ombra minacciosa dell'Inquisizione, i due filosofi maghi, augures), fino all'arte auspicale oggi. Osservatorio e tempio a cielo aperto, dove Tenebrio attende alle sue speculazioni del sacro naturale ornitologico e ai suoi esercizi di birdwatching esoterico, una terrazza alta sul mare di un borgo ligure.

Tamquam volantia volumina uccelli-ideogramma, passeri merli pettirossi cince, le ballerine bianche le ballerine gialle, e i fringuelli, basta. A farla corta, angeli naturali di ogni forma e piumaggio, canzone ciarla enigmi acuti, ciò basti. I passeri del cocchio d'Afrodite, voletti fervidi ed impazienti, volteggiano a bassa quota nell'orto di Careggi, si calano alla pastura, intersecandosi le loro orbite. È lecito immaginarsi la scena, e adusati a ricrearsi, i due filosofi maghi (senz'intermettere osservazioni et orationi, gli atti della magia naturale, e quella loro scommessa, di maritare il mondo), adusi ricrearsi un poco, gli uomini edenici, con il gettare miche agli uccelli e radunarseli attorno fidenti, vuoi per imitazione di san Francesco (del quale erano devoti, e che, da vari segni, dalle testimonianze dei Fioretti si inferiva avere preso una scorciatoia, della magia naturale, inusitata e nota solo a un santo), vuoi per domesticarseli ed osservarli a loro agio, scopo il solito, maritare mundum; la sera dei portenti, là a Careggi, li attornì i due filosofi maghi non usitata turba d'uccelli, calatisi, insieme colle ombre del crepuscolo, tamquam volantia volumina. La sera delle visioni, là nel laboratorio dei maghi avvenne qualche cosa di liminare, un fenomeno di soglia. Un fatto un fenomeno si

De l'art augural à nos jours

Un roman fantastique. Un saut, un vol à travers cinq siècles, de la Florence de Marsile Ficin et Jean Pic de la Mirandole, et de leurs essais de magie naturelle (ici, en particulier, magie "per aves", les deux philosophes magiciens étant devenus augures, dans l'ombre menaçante de l'Inquisition), jusqu'à l'art augural à nos jours. Observatoire et temple à Tenebrio, où il se dévoue à ses spéculations du sacré naturel ornithologique et à son birdwatching exotérique, est une terrasse enlevée sur la mer d'un bourg ligurien.

Tamquam volantia volumina oiseaux-ideogrammes, moineaux merles rouge-gorges mésanges, les ballerines blanches, les ballerines jaunes, et les fringues, ça suffit. Pour la faire brève, anges de la nature de toute forme et plumage, chant jase en énigmes pointues, mais brisons là. Les moineaux du char d'Aphrodite, en volés fervents impatients, tournent à basse altitude dans le jardin de Careggi, se posant pour manger, leurs vols s'entrecroisant. On peut imaginer la scène, les deux magiciens philosophes, pour se récréer, (sans omettre observations et discours, actes de magie naturelle, et leur pari, de réunir le monde), pour se récréer un peu, les hommes édéniques, jetant des miettes aux oiseaux, et les rassemblant autour d'eux, soit pour imiter Saint François (auxquels ils étaient attachés, et par différents signes, depuis les témoignages des Fioretti où par un raccourci s'inférait une magie naturelle, inhabituelle et unique chez un saint), soit pour les apprivoiser et les observer à leur aise, tout à leur but, maritare mundum; le soir des prodiges, à Careggi, les deux philosophes furent encerclés par une foule inhabituelle d'oiseaux, mêlés aux ombres du crépuscule, tamquam volantia volumina. Le soir des visions, dans le laboratoire des magiciens, il arriva quelque chose hors limite, un seuil fut franchi. Un curieux phénomène se produisit

produsse d'una potenza eversiva sottile. Ciò nondimeno tremenda: ci fu, si sappia, le coup de dés del cavaliere nero, di Ade. Scattò una associazione di immagini: la più stravagante antitetica e peregrina mai formatasi, finora, nella immaginativa dei nostri due giocatori. Queste immagini incongrue, ma non per caso concatenate, erano due: mentale una di esse, e nata dalla lettura, da una pagina della *Epistola Enoch*; naturalistica e visiva l'altra, diciamo postasi da sé davanti ai loro occhi: sotto specie di un accalcarsi di uccelli, diurni, scesi con le ombre e all'apparenza loro stessi ombre. Il senso che vi circolò, nel dittico, aveva la chiarezza fulguratoria delle intuizioni intellettuali.

Cadde la folgore di un'idea infera nel viridario serale. L'idea cupa abbacinante della necromanzia per aves poté formarsi (davvero folgorati!) nella tua mente, Marsilio, e nella tua, Giovanni della Mirandola. Un uccelletto canoro vaticinò il portento, ve lo preannunciò, (notare la contraddizione), con uno scoppio di risa. Da un lauro melodiate, dalla gola di corteccia d'una ninfa. Ancora infuocavano il giardino le vampe rosse, oblique, del sole fermo sull'orizzonte, ma vi sembrò, di già, una risata notturna, di una strigide, e anzi la risata amente (medianica, da agghiacciarne) della Sibilla Cumana, là sulla soglia dell'antro, dell'Èrebo, arrovesciata la testa nel ridere.

Certe corrispondenze magiche si davano e si danno tra gli uccelli canori e le ψυχάί (le anime), per modo che l'associazione d'idee scattò da sé, lì stesso, nel giardino serale. La notte secretò il dialogo, prodottosi fin quasi all'alba, dei due contubernali dell'Accademia; e custodì il segreto, la loro messa a punto della necromanzia per aves, fino a oggi, è singolare. È singolare, io sostengo, che dopo cinque secoli e passa, già archiviatosi il Novecento ed esauritasi d'un tratto quella sua furia, le febbri i fantastici furori del genio di quel secolo sbolliti, di botto, e questo nuovo e presente, fin dall'esordio illanguidito decrepito spento; è singolare, io sostengo, che una risorgiva d'Acheronte sia zampillata proprio oggi dal sottosuolo. Oggi, cascati nel postmoderno. Agli arresti domiciliari in una casa del Sonno. Allegrì, è l'Età di Internet, allegrì, è l'Età dei fantasmi. E della loro maison han-

d'una puissance subtile inouïe. Et pas moins troublante: ce fut, on le sait, le coup de dés du cavalier noir, d'Ade. Une association d'images se déchaîna, la plus extravagante et folle jamais conçue, jusqu'alors, dans l'imagination des deux joueurs. Ces images étranges, mais liées de manière non hasardeuse, étaient au nombre de deux, l'une, mentale était née de la lecture d'une page des *Lettres d'Enoch*; l'autre, naturaliste et visible, se plaça devant leurs yeux, sous l'aspect d'un amoncellement d'oiseaux diurnes descendus des ombres et eux-mêmes semblables à des ombres. La signification du diptyque avait la fulgurance évidente d'une intuition intellectuelle.

Tombe au soir la foudre d'une idée dans le jardin médiéval. L'idée sombre éblouissante de la nécromancie par les oiseaux peut s'être formée (vous fûtes vraiment foudroyés!) dans ton esprit, Marsile, et dans le tien, Jean de la Mirandole. Un petit oiseau chanteur prédit le phénomène, il vous l'annonça (la contradiction est à noter) d'un éclat de rire. D'un laurier mélodiant, de la gorge d'écorce d'une nymphe. Brûlaient encore au jardin les flammes rouges, obliques du soleil arrêté à l'horizon, mais il vous semblait, déjà, entendre le rire nocturne d'une chevêche, en fait le rire aimanté (médiomnique, glaçant) de la Sybille de Cumès, là, sur le seuil de son antre, l'Èrèbe, la tête plongée dans le rire.

Certaines correspondances se faisaient et se font entre les oiseaux chanteurs et les ψυχάί (esprits), de sorte que l'association d'idées se créait d'elle-même, dans le jardin crépusculaire. La nuit secretait le dialogue, jusqu'à l'aube, des deux coturnes de l'Académie; et leur secret bien gardé, la mise au point de la necromancie per aves, jusqu'à ce jour, est unique. C'est un fait unique, je l'affirme, qu'après cinq siècles et plus, le vingtième siècle déjà derrière nous, et sa folie effacée d'un trait, les fièvres les fureurs fantastiques du génie de ce siècle apaisées d'un coup, et celui-là nouveau et présent, depuis le début exsangue décrépité épuisé; c'est un fait unique, je l'affirme, qu'une résurgence de l'Achéron jaillisse du sous-sol justement aujourd'hui. Aujourd'hui, pour nous tombés dans le postmoderne. Aux arrêts dans la maison du Sommeil. Heureux, l'âge d'Internet, heureux, l'âge des fantasmes. Et de la maison han-

tée. Un falansterio un condominio in atto di concreocere all'infinito (per l'eternità!) con sempre nuove cellette di un vespaio rombante. Fantasma di puntini elettronici vi s'incasellano nei loro palchetti, vi rombano da molti pulpiti, vi aprono il loro decimo sito, il loro settimo twitter. (La mia è un'idea fissa, d'accordo.)

Corrispondenze di vario tipo e simmetrie e similitudini tra vari ordini sensoriali simboliche e magiche per i loro effetti inducono i due naturalisti esoterici (e noi con loro) a questa associazione d'idee e concatenazione di immagini: l'anima e l'uccello. Agglutinati, infatti, dal genio della lingua tedesca: der Seelenvogel. L'anima-energia, quando con sua sorpresa, dopo il buio e lo strepito della morte, sente d'esistere ancora, quando, con nostra meraviglia, uguali e mutati, ci risentiamo dal deliquio, un non-so-che, un niente, è tornato a galla dalla obsolescenza subitanea di tutto, di noi, di ogni persona e cosa, tutto sommerso, obsolescenza obliterazione che fu da noi creduta, per un lampo, definitiva, mentre sprofondavamo nel buio dentro di noi; e "le creature vocali e musiche". Vehicula si dissero dal Ficino e da Pico, nel loro gergo segreto, gli uccelletti canori: atteso la funzione loro, di tramite col mondo delle ombre. Il termine vehiculum lo riattò Marsilio Ficino a loro uso criptico quale sinonimo di avis, d'uccello, per la necromanzia per aves: e lo pescò nelle sue stesse carte, là dove svolge le sue tesi (confortato da Prisciano Lidio) sull'immaginazione. Veicoli e media magici, dunque, gli uccelletti canori. Sorta di navicelle spaziali, ma con le quali si esce dallo spazio, e il Trionfo del Tempo è irriso.

Per le note biografiche di Mariano Bargellini vedi "Giocare a mangiarsi" (link nella Home page)

tée. Un phalanstère une communauté en état de croître indéfiniment (éternellement) avec toujours de nouvelles cellules dans un nid bourdonnant de guêpes. Fantômes de points électroniques s'encastrent dans des rayons, bourdonnant depuis de nombreuses plate-formes, ouvrant leur dixième site, leur septième twitter. (Mon idée fixe, j'en conviens.)

Correspondances de type varié, symétries et similitudes entre différents ordres sensoriels symboliques et magiques par leurs effets conduisant les deux naturalistes ésotériques (et nous avec eux) à cette association d'idées et à cette con-caténation d'images: l'âme et l'oiseau. Agglutinés par le génie de la langue allemande: der Seelenvogel. L'âme-énergie, lors que, à notre surprise, après l'obscur et le tremblé de la mort, se sent encore exister, lors que, à notre émerveillement, semblables et différents, nous revenons de notre évanouissement, un je ne sais-quoi, un rien, est revenu à la surface de l'obsolescence soudaine de tout, de nous, de chaque être et de chaque chose, le tout submergé, obsolescence oblitération que nous avons crue, en un éclair, définitive, tandis qu'au fond de nous nous creusions; et "les créatures vocales et musicales". Dans leur secret jargon, les petits oiseaux chanteurs sont appelés par Ficin et Pic de la Mirandole véhicules: étant donné leur fonction d'intermédiaire avec le monde des ombres. Le mot vehiculum est réutilisé par Marsile Ficin dans une acception cryptée comme synonyme d'avis, oiseau, dans la nécromancie per aves et il le trouva dans ses propres travaux, dans lesquels il a développé ses thèses (avec l'appui de Priscien de Lydie) sur l'imagination. Véhicules et médiums magiques, voilà ce que sont les oiseaux chanteurs. Sortes de petits vaisseaux spatiaux grâce auxquels on quitte l'espace et grâce à eux, le Temps Triomphant est tourné en dérision!

Sylvie Durbec - Née en 1952 à Marseille. Quatre fils. Publiée depuis une quinzaine d'années. Traductions en italien, anglais, allemand et bientôt arabe. Poésie, théâtre, romans. Écrit pour dévorer la langue maternelle. D'où la passion de traduire et aussi de pratiquer le collage et le dessin, d'utiliser l'encre.

Derniers livres publiés: *Marseille aclats et quartiers*, éd. Jacques Brémond, 2009, prix Jean Follain - *La Huppe de Virginia*, éd. Jacques Brémond, 2011 - *Le paradis de l'oiseleur*, éd. Al Manar, 2013.

En italien: *Scarpe vuote*, Edizioni Joker, janvier 2014, Prix Laurent Terzieff 2014 avec Nathalie Guen pour le court métrage Smouroute va à la cuisine. A paraître en octobre 2014 SANPATRI, aux éd. Jacques Brémond